

Denuncia del sindacato parastatali e della FLM a Cagliari

Una manovra dell'INPS il mancato pagamento della cassa integrazione

Si vogliono boicottare i corsi di qualificazione per gli operai metalmeccanici - Completa adesione delle altre categorie di lavoratori - Il significato di una scelta assurda in linea con vecchie logiche

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — La federazione provinciale di categoria del Parastato e della FLM hanno organizzato un'assemblea nei locali dell'INPS. Alla manifestazione hanno partecipato, oltre ai dipendenti dell'INPS, attualmente in lotta per il rinnovo del contratto di lavoro, i lavoratori metalmeccanici in cassa integrazione. Altre categorie — pensionati, braccianti, lavoratori autonomi — hanno dato la loro adesione, partecipando attivamente all'iniziativa.

I lavoratori uniti hanno denunciato le inadempienze e le lungaggini burocratiche dell'INPS, volute a ritardare il pagamento della cassa integrazione per migliaia di operai metalmeccanici sardi. L'assegno del quinto trimestre sarà corrisposto in ritardo. Sicuramente il pagamento del trimestre aprile-maggio-giugno slitterà a settembre. I lavoratori denunciano che l'inerzia dell'INPS non è casuale. Al contrario, è frutto di ben precise manovre dietro cui si nasconde la «longa manus» del padronato.

Si tratta di un'operazione di boicottaggio, è stato detto nell'assemblea — che il ministero e l'assessorato regionale al lavoro stanno portando avanti per impedire agli operai in cassa integrazione di frequentare i corsi di qualificazione professionale. I corsi di qualificazione costituiscono una delle condizioni non solo per battere la logica padronale dell'assistenzialismo, ma soprattutto per costringere il governo centrale e la giunta regionale a fare investimenti produttivi usufruendo di operai altamente qualificati.

I corsi di qualificazione — hanno ancora detto gli operai — sono la base per un'aggregazione maggiore dei lavoratori, e costituiscono uno dei punti irrinunciabili della rivitalizzazione del settore produttivo in Sardegna.

Gli operai, battendosi per istituire questi corsi — hanno sostenuto a loro volta i dipendenti dell'INPS, braccianti, pensionati, intervenuti alla manifestazione — hanno dimostrato di volere il riscatto dell'isola da un'economia subalterna e succubata dell'industria monopolistica del Nord. Il padronato e la giunta regionale, con i governanti democristiani in testa, vogliono seguire altre strade, quelle dell'assistenza e delle promesse demagogiche, che cadono a pioggia in periodo elettorale. Non si preoccupano minimamente del Sud e della Sardegna.

Nella nostra isola — è stato detto — il gioco della DC è stato quello di privilegiare l'industria dei Rovelli e dei Moratti. Gli altri settori sono stati abbandonati. L'agricoltura, i bacini minerali, l'artigianato non hanno conosciuto sviluppo. E' tempo di imboccare un'altra strada.

Oggi le cattedrali nel deserto non pagano più i padroni non trovano altra via d'uscita e dicono che si deve chiudere. Ma gli operai, in Sardegna, come nel Sud, come nel Settecento, hanno capito che il problema dell'industria nel Mezzogiorno si risolve in centuplicando gli altri settori produttivi, e soprattutto portando avanti una lotta unitaria con rivendicazione unitaria. Questo il grande fatto nuovo.

Anche nella manifestazione all'INPS di Cagliari, gli operai, i contadini, braccianti, i pensionati, i lavoratori del parastato, tutte le categorie del lavoro, hanno mostrato non accettare più le provocazioni del padronato e dei settori più intrasiggenti della DC. Si battono insieme per la rinascita produttiva della Sardegna.

Caccia al voto e malafede nel Sangro

La DC continua a promettere posti di lavoro che non ha

Nostro servizio

Siamo alle solite: con l'avvicinarsi del voto la DC continua a scatenare le collaudate battaglie di notabili per catturare in ogni modo consensi. C'è chi chiede voti a suon di tagliatelle (Gaspari si è distinto per la partecipazione a luculliani pranzi elettorali), chi cita a proprio onore Gerolamo «comarolo», chi sostiene (non stiamo scherzando) che una vittoria dei comunisti porterebbe alla pratica di massi di servizi nei confronti di chi non è in grado fisicamente di produrre (si distingue in questi argomenti il capogruppo dc al Consiglio provinciale di Chieti).

Ma il metodo più collaudato rimane quello del presentatore di alcune imprese, come vedremo il vero e più efficace ufficio di collocamento. Posti di lavoro sono in arrivo — dice in DC per le casse e scrive

nelle sue lettere ai giovani — dunque fate i bravi che poi pensiamo noi a sistemarvi. Attardandosi, per la verità, la reazione sdegnata dei lavoratori (alla Marelli di San Salvo i lavoratori con un proprio documento hanno letteralmente sbeffeggiato il segretario regionale della DC, Artese, che presentava come personali vittorie la conquista di posti di lavoro da parte dei metalmeccanici; sempre a San Salvo, nel Vastese, i giovani disoccupati hanno duramente replicato ad Artese scrivendo che la loro coscienza non è in vendita).

Ma, al di là degli aspetti morali della vicenda, che denotano l'abisso squallido di questi notabili taro-borbonici, sia il fatto che questa volta l'imbroglione è anche di natura «pratica», vale a dire che la DC, pur desiderando con tutto il cuore, non ha la possibilità concreta di funzionare da ufficio di collocamento per le industrie e, particolarmente per la Fiat del Sangro.

E ciò per due ragioni. La prima è che il 24 maggio scorso, nel corso di un incontro con il ministro del Lavoro, la Regione Abruzzo e i sindacati confederali, la Fiat ha assunto l'impegno ad avviare alla formazione professionale, e poi al lavoro, i disoccupati iscritti nelle liste di collocamento. E, dunque, un primo risultato è stato conseguito (anche se bisognerà continuare la lotta per il rispetto della 285, della legge sulla parità e per la gestione pubblica dei corsi). Questo primo impegno della Fiat, comunque, fa giustizia delle attuali manovre clientelari della DC che promette cose che non ha.

La seconda, e grave, ragione per cui la DC non potrà funzionare da ufficio di collocamento è che la situazione attuale delle fabbriche del Sangro — risultato della gestione clientelare del denaro pubblico da parte dello scudocrociato — è questa: 737 posti di lavoro sono andati già perduti e altri 680 sono a pericolo. Sono cifre che abbiamo documentato, fabbrica per fabbrica, su l'Unità di domenica scorsa. Di questo passo la Fiat non aggiungerà, ma scilicet, posti di lavoro.

Tali cifre dimostrano come, oggettivamente, la DC abbia costantemente lavorato, tramite gli enti che controlla, contro l'occupazione nel Sangro, tanto più se si tiene conto del fatto che la Fiat stessa ha scritto nella relazione alla domanda presentata al CIPI per l'insediamento nel Sangro (pagina 12) che il suo stabilimento non sarebbe stato compatibile con la vicinanza di una raffineria. Ed era proprio la DC a battersi, per diversi anni con tutte le sue forze, perché nella valle si insediassero la raffineria Sangro-Chiavina.

Nel Sangro, dunque, come l'esperienza dimostra, è possibile vincere le lotte. Ma perché questo avvenga è necessario rafforzare qui, come nel Sud e in tutta Italia, l'asse portante dello schieramento popolare: il Partito comunista italiano.

Nando Cianci

Si utilizzano male i 125 miliardi del credito agrario

Per l'agricoltura lucana un fiume di soldi sprecati

Il 50 % delle risorse tocca al credito di conduzione - Appena l'1,5 % per le nuove piantagioni e lo 0,4 per la sistemazione dei terreni - Le gravi responsabilità della DC



Dal nostro corrispondente
POTENZA — La Regione Basilicata, con i suoi 125.350 milioni erogati, assorbe il 2,7 per cento circa di tutto il credito agrario stanziato in Italia. La percentuale è abbastanza elevata se si tiene conto, da una parte che gli abitanti della regione rappresentano appena l'1 per cento della popolazione italiana, e dall'altra che il credito agrario rappresenta circa il 23 per cento di tutto il credito erogato nella regione, sommando sia gli impieghi degli istituti di credito ordinario, sia quello degli istituti o sezioni di credito speciale.

I dati forniti dalla Fidae-CGIL

Di fronte a questi dati forniti dalla FIDACCIGIL la prima considerazione che è possibile fare riguarda la «qualità» dell'impiego del denaro, sotto forma di intervento creditizio, in agricoltura. Innanzitutto, è ancora il credito di conduzione a prevalere nella misura del 50 per cento, ed è impensabile pretendere di rilanciare l'agricoltura impegnando il 50 per cento delle risorse creditizie per l'acquisto di sementi e per il soddisfacimento di tutte quelle esigenze finanziarie di esercizio.

Per il credito di miglioramento, invece, la Regione segna il passo: appena 741 milioni (l'1,5 per cento) per nuove piantagioni; lo 0,4 per cento per la sistemazione dei terreni e il 23 per cento per la formazione della proprietà coltivatrice.

«Evidentemente con questi presupposti, per non fare solo dell'assistenzialismo — ci dice il compagno Pio Abbiati, della FIDACCIGIL — occorrerà verificare il credito di miglioramento in un ambito di programmazione regionale e si dovrà privilegiare quelle voci che attengono alla sistemazione aziendale ed alla produttività del settore, stabilendo dei plafond fissi per ciascuna voce.

Dalla crisi così grave del «Morelli» si può ancora uscire con un serio impegno unitario del consiglio, con il concorso di tutte le componenti dell'ospedale, con la partecipazione delle forze sociali e delle organizzazioni democratiche della città; di qui, la richiesta del PCI, di una «immediata convocazione del consiglio di amministrazione per eleggere il nuovo presidente ricercando una soluzione che, al di fuori di logorotazioni ed arroganti ripartizioni del potere, sia il risultato di una convergenza unitaria all'interno dello stesso consiglio».

Il credito agrario, utilizzato correttamente, è un valido strumento per attuare anche in Basilicata un rilancio produttivo che tenga presente però alcuni presupposti. Fondamentale è il criterio della selettività, ad opera del potere pubblico (Comuni, Comunità montane, Regione), coadiuvato oltre che dagli uffici tecnici anche dall'ESAB (Ente di sviluppo agricolo per la Basilicata) per le sue competenze.

Per il controllo democratico sui finanziamenti pubblici, appare importante anche il ruolo delle commissioni consultive zonali costituite dalla recente legge delega regionale. Ma ad una occhiata di distanza, dopo un anno di presidenza della DC per assicurarsi la presidenza, l'ESAB dimostra tutta la sua incapacità — nella direzione amministrativa — a svolgere i compiti definiti istituzionalmente.

La protesta dei comunisti

Il bilancio, solo qualche settimana fa, è stato approvato come un qualsiasi atto burocratico, mentre il telegramma di protesta inviato dai consiglieri comunisti non è stato nemmeno ritirato dall'ufficio postale di Matera, sede dell'ESAB. Del resto, dal bilancio di previsione predisposto dopo la presidenza del dc Pizzuti, al di là di generiche affermazioni non emergono elementi tali da consentire né la rilevazione di una linea di reale programmazione e valorizzazione delle attività agricole, né l'abbozzarsi di un tipo di presenza, da parte dell'ESAB, tesa non a gestire l'esistente, ma a sollecitare dinamicità e sviluppo nel settore.

Altra contraddizione che pesa in tutta la gestione della politica creditizia è rappresentata dal ruolo dei Consorzi di bonifica. Si è provveduto, dopo dure battaglie della sinistra, a sciogliere alcuni, ritenuta esaurita la loro funzione, ma per altri non lo si è fatto ancora. Nonostante le profonde modifiche avvenute con la nuova legislazione regionale per la delega in agricoltura di una serie di funzioni, lo scontro ancora in atto oggi è quello tra le forze del rinnovamento e quelle della conservazione, in prima fila la DC, che mira a perpetuare il controllo in agricoltura degli strumenti tecnici e finanziari.

Contributi e speculazioni

«Non possiamo rinfuggire però — aggiunge Abbiati — dal sospetto che questi crediti siano poco utilizzati perché difficili è la speculazione, visti i controlli ed il nulla osta spettanti ai competenti uffici regionali.

Nelle campagne lucane, dopotutto, il consenso elettorale della DC passa attraverso le numerose casse rurali ed artigiane, gli strumenti economici in mano a uomini fidati che fanno pesare la discriminazione e l'amicizia sul piatto della bilancia di tassi agevolati e mutui, oltre naturalmente alla cinghia di tra-

Arturo Giglio

Inadempienze e lungaggini burocratiche

Brindisi: decine di edili sotto cassa integrazione

Per la diga del Cillarese la commissione perde un anno e poi pretende un ribasso dei costi del 23 per cento

Nostro servizio

BRINDISI — I livelli occupazionali nel settore edile, nel quale già si registrano oltre 500 lavoratori in cassa integrazione, rischiano in questi giorni di subire un altro duro colpo per le difficoltà nelle quali sono venute a trovarsi alcune imprese, come vedremo, non propriamente derivanti dalla mancanza di lavoro.

In un caso emblematico, e certamente drammatico per i lavoratori coinvolti, è quello della ditta Torno, un'impresa milanese impegnata nella costruzione della diga del Cillarese, un'opera finanziata dalla Cassa per il Mezzogiorno destinata ad accrescere notevolmente le disponibilità di acqua per usi civili e produttivi.

Tutti i 65 lavoratori della Torno hanno ricevuto la lettera di licenziamento. Il fulmine non è scoccato a ciel sereno perché, secondo il comitato della azienda essa già da un anno proseguiva i lavori con propri mezzi finanziari per le lungaggini della Commissione speciale del ministero dei Lavori Pubblici nell'approvare una variante finanziaria al progetto 187; di certo c'è ora che la variante è stata approvata ma con l'imposizione all'azienda di accettare un ribasso del 23 per cento sulla spesa complessiva.

L'anno di questa imposizione ha avuto come esito la minaccia di licenziamento degli operai. Della questione si sta occupando la FIL-LEA-CGIL che ha già promosso numerose assemblee dei lavoratori per verificare la possibilità di una soluzione rapida del problema, mentre, oltre che dal sindacato anche dalla Federazione del PCI di Brindisi, sono stati compiuti presso il Consorzio del porto e la Cassa per il Mezzogiorno.

Tutti gli interventi hanno l'obiettivo di ricercare una intesa per permettere di proseguire e terminare l'opera, dal momento che, se l'azienda rinuncia ai lavori, i ritardi che ne deriverebbero creerebbero riflessi negativi sul piano finanziario, produttivo ed occupazionale.

Il 6 giugno presso la Cassa per il Mezzogiorno si svolgerà un incontro risolutivo dal quale dipende il posto di lavoro dei 65 operai edili della Torno.

Accanto a questa altre situazioni di crisi si verificano nel settore a causa della lentezza e della ignavia che caratterizzano alcuni atti amministrativi del Comune di Brindisi e dell'Istituto Autonomo Case popolari.

Dopo lunghe lotte i cittadini del Rione Perrino sono riusciti ad ottenere un piano di risanamento del quartiere che prevede come primo intervento la costruzione di 170 alloggi popolari.

L'anno è stato assegnato alla ditta Caperto la quale dopo aver realizzato parte delle strutture si trova ora nell'impossibilità di proseguire i lavori per la presenza di due famiglie nell'area destinata alla costruzione.

Il risultato è che 10 operai edili sono stati licenziati e un'altra integrazione per tredici settimane, con una spesa di due milioni per la collettività, ormai un alloggio per due famiglie.

Luigi Iazzi

REGGIO CALABRIA — Lo sciopero del personale dell'ospedale «E. Morelli» proclamato dal sindacato autonomo, rischia di mettere in crisi definitiva la struttura ospedaliera frutto dei giochi di potere democristiano e del clientelismo più esasperato: le recenti dimissioni del presidente del consiglio di amministrazione, provocate dallo scontro diretto contro situazioni di privilegi ed incrementi clientelari; alcuni fatti che spesso oppongono i familiari dei degeni al personale infermieristico e di assistenza per le insufficienti ed inadeguate prestazioni, ripropongono con urgenza la necessità di tempi stretti ed adeguati provvedimenti.

Il consiglio dei sanitari ha denunciato pubblicamente lo stato di «estremo disagio in cui sono costretti a lavorare» ed il «conseguente pregiudizio per la salute degli infermi ricoverati» non solo tanto a causa dello sciopero, ma anche per il rifiuto del dottor Francesco Libri (can didato democristiano al Parlamento, assessore provinciale, capogruppo democristiano al Comune di Reggio Calabria) di convocare il consiglio di amministrazione «per affrontare e risolvere» i problemi, «che hanno dato motivo all'astensione dal lavoro» e per elevare i livelli sempre più scadenti, delle prestazioni assistenziali e sanitarie.

Vengono prepotentemente alla luce — come denuncia la Federazione reggina del PCI — «in tutta la loro gravità, i nodi non risolti per l'azione nefasta della gestione commissariale, durata oltre sei anni, e per i problemi nuovi determinati nell'ultimo anno dalle contraddizioni all'interno del gruppo consiliare democristiano su questioni decisive della vita dell'ospedale come l'inquadramento e la politica del personale che hanno portato alle dimissioni del presidente del consiglio di amministrazione».

L'inadeguatezza e l'inefficienza della direzione amministrativa hanno insospirato la situazione: non si è proceduto all'inquadramento del personale; sono stati bloccati i

concorsi già banditi; è stata rinviata la nomina dei vincitori del concorso per tecnico di laboratorio; sono stati lasciati alla deriva (senza primari e senza aiuti) i due reparti di pneumofisiologia; sono stati rinviati la costituzione e l'insediamento della commissione disciplina e della commissione consultiva.

Ermanno Arduini

In crisi completa l'ospedale di Reggio

Scioperi selvaggi e DC paralizzano il «Morelli»

I sanitari denunciano il comportamento del dc Libri che rifiuta di riunire il Consiglio di amministrazione

Questa logica deteriora e di lottizzazione — rileva il comunicato del Partito comunista italiano — è stata, purtroppo, condivisa anche se con motivazioni diverse, dai consiglieri socialisti e socialdemocratici, rendendo, così, estremamente chiare le responsabilità di chi ha gettato e mantiene l'ospedale nel caos.

Rimangono, poi, irrisolti tutti le questioni relative alla prospettiva di «sviluppo» e di qualificazione del «Morelli» attraverso l'impiego delle divisioni e dei servizi essenziali ed organicamente funzionali allo stesso progetto di piano regionale sanitario del CISI.

Nonostante ciò «i consiglieri democristiani non hanno esitato a chiedere il rinvio del consiglio di amministrazione convocato per la nomina del nuovo presidente con la motivazione, astuta e pretestuosa, che il loro partito non aveva ancora indicato il nominativo da eleggere».

Questa logica deteriora e di lottizzazione — rileva il comunicato del Partito comunista italiano — è stata, purtroppo, condivisa anche se con motivazioni diverse, dai consiglieri socialisti e socialdemocratici, rendendo, così, estremamente chiare le responsabilità di chi ha gettato e mantiene l'ospedale nel caos.

Dalla crisi così grave del «Morelli» si può ancora uscire con un serio impegno unitario del consiglio, con il concorso di tutte le componenti dell'ospedale, con la partecipazione delle forze sociali e delle organizzazioni democratiche della città; di qui, la richiesta del PCI, di una «immediata convocazione del consiglio di amministrazione per eleggere il nuovo presidente ricercando una soluzione che, al di fuori di logorotazioni ed arroganti ripartizioni del potere, sia il risultato di una convergenza unitaria all'interno dello stesso consiglio».

Arturo Giglio

Elettoralistico annuncio dello Scudo crociato

Sbloccati «solo ora» all'Aquila i fondi per i beni culturali

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA — La notizia diffusa secondo cui da parte del ministero per i beni ambientali, architettonici, storici ed artistici si siano date precise istruzioni alla Soprintendenza dell'Aquila di andare, entro e non oltre il 30 giugno, al convenzionamento con i fondi della legge 183, con alcune cooperative di giovani, evidenzia quanto arroganza e quanto strumentalismo «elettorale» ci sia nel modo di governare della DC.

La commissione problemi economici e sociali del Comitato elettorale ci sia nel modo di governare della DC.

Non esistono infatti, fino ad oggi, programmi pubblici, nazionali e regionali di recupero e restauro ai quali venga finalizzata l'attività di schedatura e rilievo.

La commissione regionale problemi economici e sociali del PCI pertanto ritiene: a) che i programmi del mi-

nistero vadano rivisti nel senso di assicurare, con una proroga delle convenzioni di almeno sei mesi, la formazione del giovane già impegnati nel 1978, al fine di non sprecare quanto si è già speso;

b) che le nuove convenzioni vengano rese pubbliche, con le forme più esplicite e per il tempo necessario a darne conoscenza a tutti i giovani che possono esserne beneficiari;

c) che in nessun caso, se non si vuole veramente creare un clima diffuso di sfiducia e di possibile qualunque sia tra le nuove generazioni, si possa tener fermo il 3 giugno come data di scadenza per le convenzioni, poiché l'occupazione in Italia e in Abruzzo è un problema assai serio che non può essere risolto con qualche mancia.

Ermanno Arduini

Sulla vicenda dovrà ora pronunciarsi la corte di Cassazione

Impugnata dal PG la sentenza assolutoria per il sequestro-omicidio di Puccio Carta

CAGLIARI — La sentenza emessa dalle assise di Appello di Cagliari, che assolve i quattro imputati per il sequestro-omicidio del giovane Puccio Carta, è stata impugnata dal Procuratore generale Franco Meis. Il ricorso in Cassazione è stato inoltrato anche dai familiari di Puccio Carta, e dagli imputati riconosciuti colpevoli per il tentato omicidio di Peppino Cappelli.

Il Procuratore generale ha inoltre presentato ricorso anche contro l'assoluzione dei due pastori incriminati per il sequestro dell'imprenditore di Porto Torres, Giuseppe Ragas.

La clamorosa sentenza di Cagliari continua intanto a suscitare animate polemiche e perplessità nel capoluogo e in tutta l'isola.

vile, avvocati Mariano Delogu ed Antonio Bellu — che ha sorpreso ed addolorato, perché ha visto ribaltate non solo le nostre più profonde convinzioni, ma anche le conclusioni cui erano giunti un istruttore minuzioso, accurato e sofferato, nonché il dibattimento di primo grado, a Sassari. In entrambi i casi sono stati vagliati in profondità tutti gli aspetti della drammatica vicenda che ha condotto al rapimento prima e all'assassinio poi dello sventurato Puccio Carta».

I due rappresentanti di parte civile hanno ancora sostenuto che «sorpresa e rammarico sono resti ancor più vivi della persuasione che il dibattimento d'Appello non ha fatto che confermare i punti fermi della vicenda, e soprattutto il fatto che tutte le persone in qualche modo sospettate fin dai giorni suc-

cessivi al sequestro di Puccio Carta, si erano poi trovate riunite per uccidere Peppino Cappelli, sebbene nessun legame apparente esistesse tra loro».

Come è noto, Peppino Cappelli era stato incaricato dai familiari di Puccio Carta di

compiere indagini sulla sparizione del ragazzo. Per questo, venne tentata la sua eliminazione.

«Ci attendiamo — hanno detto infine i rappresentanti di parte civile — un giudizio riparatore della Corte di Cassazione».

Presentato a Pertini un volume su Silone

L'AQUILA — Questa mattina, in un semplice ma significativo incontro a Roma, presso il Quirinale, è stato consegnato al presidente della Repubblica, Sandro Pertini, il volume «Silone tra l'Abruzzo e il mondo», curato da Antonio Gabbriani e Annibale Gentile.

Nei prossimi giorni, a cura dell'amministrazione comunale di Pescara, il volume sarà presentato e illustrato in un incontro con la stampa abruzzese.

CENTRO ARREDAMENTI TEMI arredamenti FRIGERIO DI DESIO ARCHITETTI E MAESTRI D'ARTE CENTRO CUCINE GALLERIA D'ARTE MODERNA

VIALE SALANDRA TELEFONO 080/366654 - 228930 VIA SPARANO 70124 BARI VIALE SALANDRA TELEFONO 080/366654 - 228930 VIA SPARANO